



Scatti Ha ritratto grandi registi al lavoro, dalla Wertmüller a Saverio Costanzo. Le opere in vendita da Cenacchi

Incanto da set, al Lumière le foto di Martinetto

È il cinema il *trait d'union* che tiene insieme le nuove esposizioni del fotografo Simone Martinetto, classe 1980, una laurea in Filosofia con tesi sul concetto di tempo in fotografia, origini torinesi ma da anni a Bologna. Oggi al Lumière si inaugura, nello spazio espositivo, «Sollevare lo specchio», incentrato sul suo lavoro di fotografo di cinema. Sui set di Saverio Costanzo, Giuliano Montaldo, Lina Wertmüller e Marco Bellocchio, che al riguardo sottolinea: «Le belle foto di Martinetto dimostrano la possibilità di risolvere l'eterna contraddizione della fotografia rispetto al cinema, l'immagine fissa e quella in movimento, insomma di muoversi, fare movimento pur restando fermi. Il fotografo non riproduce l'inquadratura, ma va per conto suo liberamente. Ed è l'unica strada possibile per ottenere dei buoni risultati. Non rispettare (riprodurre) le immagini del regista». Le foto esposte sono in vendita allo Studio Cenacchi di via



glie anche i due progetti di Martinetto da poco partiti, «Unexpected Cinema» e «I Shut My Eyes in Order to See». Nel primo, rimarca la curatrice Maria Chiara Wang, «gli scatti selezionati ritraggono quelle "presenze fantasma", persone e oggetti, che animano la macchina del ci-

nell'ombra e rendendola possibile; sono piccole "epifanie" colte e immortalate dall'obiettivo del fotografo di scena, un cinema nel cinema, una storia che corre parallela a quella principale, un altro racconto possibile e inaspettato».

Insomma, citando lo stesso

il poeta William Blake, «noi non vediamo con l'occhio ma attraverso l'occhio. E quell'attraverso fa una bella differenza perché c'è la nostra mente a fare da filtro». Nella seconda ricerca fotografica, continua Wang, «la visione diventa interiore, si trasforma in contemplazione, in silenzio, il ritmo rallenta, le immagini si quietano, diventano paesaggi della mente». Così anche nella caotica isola di Manhattan, nel cuore della Grande Mela, c'è chi riesce a fermare il flusso, a restare nel presente e a lasciare scivolare via i pensieri grazie alla pratica della meditazione: Doyeon, una giovane monaca buddista coreana che vive in un piccolo tempio in mezzo ai grattacieli, Cliff che lavora come broker assicurativo e Michael che è un atleta nelle ultramarathon di cento chilometri di lunghezza. La serie di trittici costituisce un invito, per usare ancora le parole dello stesso Martinetto, «a chiudere gli occhi per vedere davvero».

Bellezza

Uno scatto di Simone Martinetto che ritrae Isabella Rossellini